

Pdl, nasce la corrente di Fini

«Non tolgo il disturbo»

«E non sto zitto. Berlusconi accetti il dissenso interno»

di UGO BONASI

— ROMA —

FINI LANCIA a Berlusconi un invito («Accetti il dissenso») e un'assicurazione («Non tolgo il disturbo, nè starò zitto, ma serve più libertà»). E' l'avviso che la «fase del 70 a 30 è finita», che sono saltati i rapporti di forza interni, anche se questo comporterà una minore rappresentanza dei finiani nel Pdl che diverranno corrente. Scenario già delineato con la conta dei due fronti: 75 parlamentari hanno sottoscritto un documento proposto tra gli altri da La Russa, Gasparri e Alemanno di adesione alla linea del premier; un altro, dei finiani, ha fatto nascere un giallo perchè il numero (39 deputati e 13 senatori) e i nomi dei firmatari non sono stati ufficializzati. Un fatto è che qualcuno ha siglato i due documenti, altri, pur partecipando all'incontro col presidente della Camera, non sono voluti andare oltre o hanno poi fatto sapere di voler ritirare l'adesione. Amarisima l'analisi di Fini: «Da oggi quel mondo di An non c'è più: un'esperienza conclusa, si volta pagina», anche se poi ha assicurato che «molti sono d'accordo con me, ma non vogliono si sappia».

La logica che Gianfranco Fini ha spiegato ai «suoi», anche se qualcuno di loro ha espresso solidarietà, amicizia, ma non obbedienza politica, è quella dei pochi ma buoni. Così punta su qualche decina di fedelissimi (domani alla direzione i numeri e le scelte saranno chiari) disposti a seguirlo nell'opposizione

interna «battendosi per le proprie idee» che si possono riassumere nella ricerca di porre un argine alla Lega al nord («Alleato importantissimo e leale, ma ora è il dominus» del centrodestra), nella volontà di essere più vicini ai problemi del Paese durante la crisi, di avere un più costante dibattito interno perchè «va bene il congresso e la direzione, ma ci deve far riflettere che è un anno che questa non viene convocata». L'ipotesi di un gruppo autonomo o di una corrente è stata respinta da alcuni suoi amici, come Labocchetta: «Fermiamoci qui, se no sbagliamo».

BOTTA E RISPOSTA

**In cinquanta lo appoggiano
Contromossa dei colonnelli:
75 firme per il Cavaliere**

Mentre Fini spiegava ai «suoi» di non aver attentato alla vita del partito o del governo, ma di aver solo posto questioni politiche con spirito costruttivo, mai personalistiche o di organigramma e ancor meno, «come chiarirò giovedì», all'insegna dell'«invidia o della gelosia», il fronte opposto si dava da fare. Gli ex An guidati da La Russa raccoglievano le firme di 75 parlamentari sotto un documento dall'incipit chiarissimo: «Il Pdl è una scelta irreversibile ed è positivo il giudizio sul governo Berlusconi». Poi, in otto punti, si appropriavano dei temi suggeriti dai finiani, compreso l'ac-

cettazione dell'esistenza di «problemi politici e organizzativi», la necessità di un dibattito interno che sfoci nel congresso che, e qui c'è il veleno, porti al superamento delle quote sulle quali è stato fondato il Pdl: una «scelta democratica» che però ridurrà il peso delle truppe finiane. «Un documento per il partito, non contro Fini», ha precisato Alemanno.

NEGLI STESSI minuti, nella sala Tatarella della Camera, i finiani mettevano la firma sotto un documento di solidarietà a Fini colpito da «giudizi ingenerosi con toni a volte astiosi» e nel quale definiscono «incomprensibile» anche il solo parlare di ipotesi di scissioni e di elezioni anticipate e dove si puntava l'indice contro «quanti, più o meno consapevolmente, stanno lavorando per deteriorare il rapporto tra i cofondatori». Un atto di resa parziale e un atto di accusa verso chi, come Bocchino (che ha avuto uno scontro verbale col finiano storico Menia che l'ha accusato di soffiare sul fuoco) o Granta, hanno cavalcato lo scontro.

**PIER LUIGI BERSANI, SEGRETARIO DEL PD:
«NON SO COME LA AGGIUSTERANNO,
MA DI SICURO NON LA RISOLVERANNO»**



Con lui

Per tutta la giornata di ieri sono stati blindati i nomi della cinquantina di parlamentari che hanno sottoscritto il documento a sostegno del presidente della Camera. In serata, nonostante lo stretto riserbo, sono filtrati i nomi dei senatori: Laura Allegrini, Andrea Augello, Mario Baldassarri, Cesare Corsi, Candido De Angelis, Egidio Digilio, Maria Ida Germontani, Giuseppe Menardi, Oreste Tofani, Antonio Paravia, Franco Pontone, Maurizio Saia, Giuseppe Validara, Pasquale Viespoli.

Contro di lui

Alemanno, Gasparri, La Russa, Matteoli, Meloni, Amoruso, Aracri, Ascierio, Balboni, Battaglia, Beccalossi, Benedetti Valentini, Bernini, Berselli, Bevilacqua, Bianconi, Biava, Bornacin, Butti, Caruso, Castiello, Castro, Catano, Ciccioli, Cirielli, Contento, Coronella, Corsaro, De Corato, De Eccher, Delogu, Di Stefano, Digilio, Dima, Fasano, Fluttero, Foti, Frassinetti, Gallone, Gamba, Ghiglia, Giorgetti, Gramazio, Holzmann, Laffranco, Landolfi, Leo, Lisi, Mancuso, Mantica, Mantovano, Marsilio, Martinelli, Migliori, Minasso, Mugnai, Murgia, Nania, Nespoli, Nola, Paravia, Piso, Porcu, Rampelli, Ramponi, Saccomanno, Saggia, Saltamartini, Saltamartini, Stancanelli, Tagliatela, Totaro, Traversa, Valentino, Zacchera.